Anno XXXIV — Giovedì 22 Marzo 1900 — Conto corrente con la posta — N. 70

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Parlamento Nazionale

(*Dispacci Stefani*)

Camera dei deputati

Seduta ant. del 21 — Pres. Colombo

La legge per la marina mercantile

S'intraprende la discussione del disegno di legge: Modificazioni dei provvedimenti a favore della marina mercantile.

Valle Angelo comincia col dolersi che questioni così importanti per l'economia nazionale debbano discutersi in sedute antimeridiane fra pochissimi deputati. A suo parere il presente disegno legge è un grave errore e dimostra tutta l'instabilità del programma governativo. Si procede in questa questione come in tutte le altre, senza direttiva fissa, senza ideali, senza precise decisioni.

Dimostra che è specialmente la concorrenza delle marine inglese e tedesca, potentemente coadiuvate con premi rilevanti dai rispettivi governi, che paralizza lo sviluppo della marina nostra sulle stesse coste d'Italia.

Perchè la nostra marina possa fare ad esse concorrenza occorrono piroscafi nuovi, potenti, veloci e modicità di tariffe.

Quasi tutte le nazioni marittime, persino il Giappone, danno premi di costruzione e di navigazione.

La *Navigazione Generale* e la *Veloce* devono avere i maggiori aiuti e i maggiori incoraggiamenti.

Esaminando la relazione dell'onor. Franchetti dimostra non esatti i calcoli esposti a sostegno della sua tesi.

Farina Emilio (segni di attenzione). Si compiace anzitutto della lode data dal preopinante alla *Società di Navigazione Generale*, la quale mostra di comprendere il suo alto ufficio e saprà perseverare nella buona via, anche senza premi di costruzione. La modificazione della legge vigente avrà per effetto di sopprimere quel sindacato sul ferro che tanto danno reca all'economia nazionale. E l'oratore vorrebbe che fosse ridotto anche il privilegio concesso ai fabbricanti di macchine.

Si compiace colla Commissione per la soppressione dei premi di navigazione coi quali rimborsandosi interamente il capitale impiegato nella costruzione si è creata fittiziamente un'industria che non ha basi razionali.

Si crede con i premi di assicurare lo svolgimento della marina mercantile, mentre questa si giova interamente con navi costruite all'estero, e senza dire che i paesi dove la marina mercantile prese il massimo sviluppo sono quelli che non hanno premi. E che i premi giovino ai capitalisti lo prova il fatto che quelli che ne godono non stanno nei porti a dirigere aziende mercantili, ma vengono qui per tentare di aver dalla loro deputati e giornali (*vive approvazioni*).

Se si vuol far prosperare l'industria della costruzione si devono affrancare i cantieri da ogni dazio. All'accusa che si muove al Governo ed alla Commissione di non rispettare i diritti acquisiti, osserva che nei trenta mesi concessi ai cantieri essi possono ultimare le costruzioni in corso e mettersi in grado di proseguire l'industria senza premi.

Quanto ai premi di navigazione osserva la riduzione riporta il premio a quello che che il parlamento intese e volle accordare. Conchiude col pregare la Camera di dedicare la somma che risparmierà con questa legge a quelle opere portuali che corrispondono a veri e grandi interessi nazionali.

Non solo Genova e Venezia vennero sacrificate ai porti esteri, ma le regioni tutte che da quelle città si alimentano (*vivissime approvazioni*).

La seduta è tolta alle 12.35.

Seduta pom. del 21 — Pres. Colombo

Barnabei, Borghese, Micheli giurano.

Pantano domanda che prima che deliberare sui congedi si verifichi se la Camera sia in numero.

Presidente. Siccome si farà subito la votazione sul disegno di legge approvato nella seduta antimeridiana, questa servirà a verificare se la camera sia in numero.

Pantano consente.

Per un ballo in un reclusorio

Bertolini risponde a una interrogazione dell'on. De Felice il quale chiede di sapere se sia consentito ai direttori di stabilimenti penali di tenere feste da ballo nell'interno degli stabilimenti da loro diretti.

Il sottosegretario conferma il fatto, ma rileva che l'invito fu poco esteso e che l'alloggio del direttore è distante dalle celle dei condannati. Nondimeno dichiara che il fatto non fu conveniente e che il ministero ha fatto conoscere questo suo giudizio al direttore del penitenziario.

De Felice si compiace di queste dichiarazioni che suonano censura ad un atto che offendeva le più elementari ragioni della civiltà e dell'umanità.

Si vota a scrutinio segreto il disegno di legge per una pensione alla famiglia del delegato di P. S. Gerghi, morto per causa di servizio.

Pres. proclama il risultato della votazione, fav. 227, cont. 21. La Camera approva.

Presidente comunica le seguenti domande di congedo: per motivi di famiglia: Coriana Maynèri, *Pascolato*, Murmura, *Celotti*, Castelbarco, Albani e Sichel: per motivi di salute Leonetti, Visnello, Lazzaro, Di Broglio e Fracassi. La Camera approva.

Per la riforma del regolamento

Presidente (segni d'attenzione). Comunica la seguente mozione:

La Camera delibera di affidare alla Commissione del Regolamento, l'incarico di introdurre nel Regolamento della Camera quelle modificazioni che l'esperienza abbia dimostrate opportune pel buon andamento dei lavori parlamentari, compilando un testo che dovrà andare provvisoriamente in esecuzione senza discussione o votazione dal secondo giorno dopo la sua presentazione alla Camera.

Cambray-Digny, Menafoglio, Pini, Anzani, Mariotti, Conti, V. Riccio, Paganini, De Renzis, Bacci, Curioni, Radice, Giuseppe Frascara, Tasca-Lanza, Bastogi.

La lettura della mozione è accolta con rumori e proteste all'estrema sinistra.

Cambray Digny prega la Camera d'inscrivere la mozione nell'ordine del giorno della tornata pomeridiana di domani. (*Commenti e rumori*).

Pelloux, presidente del Consiglio, dichiara che il governo si rimette alla decisione della Camera (*commenti*).

Pantano si meraviglia sì del tenore delle proposte che della contraddizione della maggioranza. Questa mozione è una confessione di disfatta (*rumori, commenti*).

In nessun tempo, fu presentata una proposta che privasse il Parlamento dei propri diritti. Soltanto nel 1848 e 1859 si accordarono pieni poteri al governo, ma allora si trattava di salvare la Patria. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Domani egli e i suoi amici proporranno la convocazione di una assemblea, lasciando ad altri la responsabilità di quello che potrà accadere.

Riccio osserva che l'on. Pantano entrò prematuramente nel merito della questione. Il Parlamento non può assistere più lungamente a uno spettacolo indegno. (*Rumori a sinistra*). Si unisce all'onorevole Cambray Digny.

Giolitti dopo aver notata la difficile condizione fatta all'opposizione costituzionale, dichiara che non può accettare di discutere l'abdicazione del parlamento (*applausi a sinistra*).

Di Rudinì Antonio (segni d'attenz.). Non può in massima approvare una mozione che conferisce poteri dittatoriali ad una commissione parlamentare. (*Approvazioni a sinistra*). Desidera però che la mozione sia inscritta nell'ordine del giorno per uscire al più presto da una situazione angosciosa. (*Commenti animati*).

Bonacci associandosi alle considerazioni di Rudinì sul merito della proposta, dissente da lui nella conclusione, la mozione essendo una tale enormità che non si può discutere (*Approvazioni a sinistra*).

Gallo voterà in favore del passaggio all'ordine del giorno, nel solo intendimento che si addivenga ad una riforma del regolamento, riservandosi di presentare, un emendamento alla mozione. (*Commenti*).

Fortis nota che l'approvazione della proposta relativa all'iscrizione nell'ordine del giorno non implica nessun giudizio sul merito della mozione. (*Rumori*).

Fulci Nicolò segretario fa la chiama.

Presidente annunzia il risultamento della votazione:

Hanno risposto *sì 210*.
Hanno risposto *no 89*.

La Camera approva la proposta che si discuta domani la mozione Cambray Digny.

Autorizzazione a procedere contro l'on. Chiesi

Presidente legge le conclusioni della commissione che sono di accordare l'autorizzazione.

Riccio Vincenzo, della minoranza della commissione, esamina l'imputazione fatta all'on. Chiesi. Nota che la giurisprudenza della cassazione è contraria alla tesi sostenuta dal procuratore del Re nella sua domanda. Crede poi che se l'on. Chiesi non fosse stato deputato, e deputato di parte avanzata, probabilmente il procuratore generale non si sarebbe occupato di lui e del suo romanzo.

Non ritiene che si giovi agli interessi della morale, occultando la verità, ma piuttosto col metterla intiera sotto gli occhi del popolo. La libertà nell'arte è la conseguenza necessaria della libertà politica. Accennate poi le battaglie che anche per la libertà dell'arte si sono combattute, propone che si neghi l'autorizzazione (*Bene!*)

Donati si associa alle osservazioni dell'on. Riccio e dichiara che voterà contro le conclusioni della commissione.

Colajanni trova enorme che si giudichi dell'opera di uno scrittore da un semplice brano di romanzo, e rende omaggio all'opera letteraria dell'on. Chiesi tutta inspirata ai più puri concetti di morale civile.

Gabba, relatore, dice che nella Camera si sono rivelate da molto tempo due tendenze, l'una che ammette, l'altra che esclude la deliberazione nelle domande di autorizzazione. Nega di essere in contraddizione colle idee da lui sostenute per un'altra relazione, perchè allora trattavasi di imputazione essenzialmente politica, mentre qui si tratta di reato comune.

Giustifica le conclusioni della commissione con le idee sostenute nella stessa relazione della minoranza, ed osserva che essendovi altri due imputati, non era giusto coprire l'on. Chiesi coll'immunità parlamentare. Al magistrato deve essere lasciata l'indagine se l'on. Chiesi, non debba ritenersi colpevole, perchè egli non fece che valersi dell'indulgenza soverchia che fin qui si è adoperata verso la stampa.

Nega che il magistrato possa aver proceduto contro l'on. Chiesi per le sue idee politiche (*commenti*). Dichiara poi di respingere la proposta sospensiva della minoranza e prega la Camera di votare la proposta della commissione. (*Pavia* della minoranza, della commissione, nega che questa colla sua proposta sospensiva abbia voluto intralciare l'opera della giustizia.

Rileva la grande tolleranza che purtroppo si usa dal magistrato per la stampa malignamente lubrica, e come quindi sorga naturale il sospetto che contro il Chiesi si sia proceduto per le sue idee politiche. Conclude associandosi alla proposta dell'on. Riccio ed esprime la fiducia che la Camera vorrà affermare ancora una volta il principio: in *arte libertas*. (*Bene*).

Voci, ai voti, ai voti.

(Gabba, relatore, insiste nelle precedenti dichiarazioni, ed esorta la Camera a concedere l'autorizzazione a procedere) (*commenti*).

Presidente pone a partito la proposta di concedere l'autorizzazione procedere contro il deputato Chiesi.

La proposta non è approvata.

La seduta termina alle 6.30. Domani seduta alle 2.

Senato del Regno

Seduta del 21 — Pres. Saracco

Per la spedalità agli infermi poveri

Discutesi il progetto per la spedalità degli infermi poveri non appartenenti al comune di Roma e ricoverati negli ospedali di Roma.

Dopo breve discussione generale si approvano i primi cinque articoli del progetto.

Di Prampero all'art. 6 chiede come provvederà la Provincia di Roma, improvvisamente chiamata a pagare un considerevole contributo.

Boselli ministro del Tesoro, terrà conto delle speciali condizioni in cui si potesse trovare la provincia.

L'art. 6 ed ultimo è approvato.

Discutesi il progetto per combattere le frodi nella preparazione del commercio dei vini. Si dà lettura degli articoli. La discussione loro è rinviata a domani. Levasi la seduta alle ore 6 e 10.

Nota alla seduta

Roma 21 ore 9 p. — Fin dal principio della seduta, abbastanza animata, si era sparsa la voce di una mozione presentata da vari deputati per la riforma del regolamento.

Quando dopo le solite interrogazioni il Presidente lesse la mozione dell'on. Cambray-Digny sorsero c'amorose proteste all'estrema sinistra.

La proposta di Cambray-Digny di iscrivere all'ordine del giorno di domani la mozione provocò dichiarazioni di voto da tutti i capi-gruppo.

Pantano, per l'estrema sinistra, cercò di parare il colpo, dichiarando che la proposta era una confessione di disfatta della maggioranza.

La verità è, invece, che la maggioranza intende difendere le prerogative della Camera e non vuol lasciarsi sopraffare.

Giolitti e Bonacci si opposero recisamente alla mozione. Di Rudinì fece, come al solito, una dichiarazione perfettamente contraddittoria. Diede un colpo al cerchio e l'altro alla botte.

Gallo e Fortis sono stati più opportunamente abili.

L'enorme Maggioranza con cui fu approvata la proposta di discutere domani la mozione di Cambray-Digny, indica forse che la maggioranza ha finalmente trovato l'energia per uscire da una situazione assurda.

La seduta di domani sarà agitatissima. Prevedonsi scene violenti da parte dell'estrema sinistra.

La domanda di autorizzazione contro il deputato Chiesi, per un suo romanzo che contiene brani pornografici, fu infelicemente sostenuta dall'on. Gabba, che dimostrò troppa acrimonia. La Camera, dopo il discorso di Riccio, si persuase che non si doveva accordare l'autorizzazione e la respinse.

Il voto ha dimostrato che la maggioranza della Camera, anche se si tratta di un deputato dell'Estrema Sinistra, non mètte la questione di parte sopra le ragioni dell'equità.

La guerra in Africa

Sono le donne che vogliono la guerra

Berlino, 20 — Il *Lokal Anzeiger* pubblica le seguenti informazioni interessanti, fornitegli da un negoziante arrivato da Johannesburg:

La fine della guerra è ancora molto lontana, a malgrado della presa di Bloemfontein da parte degli inglesi. Anche se i boeri fossero scoraggiati e disposti a cedere, le donne non acconsentirebbero acchè essi depongano le armi. Quando poco prima dello scoppio della guerra alcune centinaia di boeri diressero al presidente del Transaal, Krüger, una petizione, pregandolo di evitare possibilmente la guerra, le mogli di quegli stessi boeri presentarono una contropetizione.

Come nell'accampamento di Cronje si è trovata anche la moglie di questi, così anche il generalissimo Joubert è accompagnato dalla propria consorte; anzi questa in tutto il Transvaal è chiamata « il capo dello stato maggiore boero. »

I tedeschi dimoranti nel Transvaal non sono corsi sotto le armi per amore verso i boeri, ma per odio contro gli inglesi, dai quali essi, fin dal 1895, sono boicottati nel Transvaal tanto nelle relazioni commerciali quanto nei rapporti sociali. I rapporti invece fra i tedeschi ed i francesi dimoranti nel Transvaal sono i migliori imaginabili.

L'imperatore della China non fu detronizzato

Londra 21. — Il giornale chinese « Scheu-Pao », al pari dei giornali tedeschi di Shanghai, smentisce nel modo più reciso la notizia della detronizzazione dell'imperatore della China.

Questa notizia inesatta sarebbe stata divulgata ad arte dal partito riformista.

Il matrimonio della principessa Stefania

Ci scrivono da Trieste, 22:

Stamane alle 10, nella cappella del castello di Miramar, ebbe luogo il matrimonio della principessa Stefania col conte Lonyay. Il matrimonio fu celebrato da mons. Lorenzo Mayer, cappellano di corte, assistito dall'altro cappellano, dottor Fischer, da don Pacor della chiesa di Sant'Antonio e dal parroco di Contovello, alla cui giurisdizione appartiene il castello di Miramar.

Questo matrimonio aveva dapprima incontrato ostacoli, che parevano insuperabili alle Corti di Vienna e di Bruxelles. Poi essendo venuta l'approvazione dell'imperatore d'Austria e quella del Re dei Belgi, Leopoldo, padre della principessa Stefania, le nozze furono stabilite.

La principessa Stefania rinunciò a suoi diritti di principessa vedova e arciduchessa d'Austria, conservando il titolo di Altezza Reale.

La principessa Stefania quindi aggiungerà allo stemma dei Lonyay pur quello della Casa reale del Belgio: il leone d'oro di Brabant in campo nero. Infatti in tutta la biancheria fece ricamare ora una *S* colla corona reale, mentre prima recava la corona imperiale degli Asburgo.

Una buona parte delle sue gioie Stefania rimise alla figlia Elisabetta, fra cui una magnifica collana di perle che aveva ricevuto in dono dalla defunta imperatrice Elisabetta.

Riguardo allo sposo di Stefania, il conte De Lonyay, ecco le notizie pubblicate dai giornali ungheresi.

Il conte Elemer De Lonyay appartiene ad una delle più antiche e ragguardevoli famiglie dell'aristocrazia magiara. Suo padre, Edmondo De Lonyay, morì alcuni anni or sono; sua madre, Vilma De Pazmandy, vive ancora ed abita nel suo castello d'Olasza. Elemer nacque nel 1863; è di media statura, d'un portamento elegante; ricevette un'ottima educazione. Compì gli studi di giurisprudenza alla Università di Budapest, si dedicò in appresso alla carriera diplomatica; presentemente è consigliere di legazione in disponibilità.

Alcuni anni or sono fece la conoscenza della principessa Stefania. Credesi che il primo incontro sia avvenuto a Londra; alcuni credono invece che il conte De Lonyay venne presentato per la prima volta alla principessa Stefania nel castello di Lassenburg.

Stefania concepì pel giovane diplomatico una vera passione, a cui il conte Lonyay corrispose. Si svolse d'allora una viva corrispondenza tra i due amanti, che non venne interrotta un sol giorno. Vi erano però, come dicemmo, parecchie difficoltà da superare: questioni di fede, di classe ed altre di interessi materiali. Il conte De Lonyay, che era di famiglia protestante, passò, non è molto, al cattolicismo, e fu appunto questo fatto che indusse la Curia romana ad appoggiare con tutta la sua influenza il progettato matrimonio.

Tutte le questioni di interessi furono pure regolate. Il conte De Lonyay dispone di una rendita di 50,000 fiorini; alla principessa è stato assicurato un appannaggio annuo di 100,000 fiorini. Nel caso che da questa unione dovessero nascere dei figli, l'imperatore Francesco Giuseppe dispose che per ogni eventuale membro della famiglia, venga assicurata dai fondi della famiglia imperiale un'annua rendita di 4000 fiorini.

Al castello d'Olosza, nel Comitato di Zemplin, già da alcuni mesi si sta lavorando attivamente per il ricevimento delle giovane coppia.

Il parco venne abbellito ed il castello ammobigliato a nuovo, specialmente con diversi oggetti d'arte di grande valore che il conte De Lonyay raccolse nei suoi viaggi.

Il castello d'Olosza verrà ora abitato da Stefania e Lonyay, mentre la madre di quest'ultimo si andrà a stabilire a Presburgo.

Nei circoli aristocratici di Vienna e di Budapest il conte De Lonyay, che, quale diplomatico, visse molto all'estero, è poco conosciuto.

La tratta dei bianchi all'Amazzonia ed al Parà

Il giudizio di un console italiano

Il *Bollettino degli affari esteri* pubblica uno studio del cav. A. Rizzetto, console italiano in Pernambuco, nello Stato del Parà nel Brasile. Esso si occupa specialmente e diffusamente della gomma elastica (*la borracha*) del Parà essendo questo il principalissimo articolo di commercio di quello Stato brasiliano.

Il cav. Rizzetto viene alle seguenti conclusioni:

« Sarà dunque patriottica o lodevole l'aspirazione di *alcuni uomini* di Stato del Parà di creare, accanto all'industria

estrattiva della gomma elastica, di incerta durata e malsana, l'agricoltura nei punti più salubri delle vasta regione, ed io avrei cooperato con tutto il cuore e del mio meglio alla riuscita del progetto, anche nella speranza di aprire uno sfogo alla nostra emigrazione; ma dopo uno studio esatto della questione ed un viaggio sui luoghi, mi convinsi che allo stato delle cose, la speranza è vana, come eziandio la lunga esperienza dimostra, e che, senza violare le leggi naturali ed economiche, non si può colonizzare ai nostri tempi l'Amazzonia coi figli di vecchie civiltà, quali sono i cittadini d'Europa. »

Il cav. Rizzetto dichiara inoltre che egli si è da lungo tempo convinto, per studio e per esperienza, che il Nord del Brasile non è colonizzabile con elemento europeo.

Il monumento di Garibaldi a Digione

Il 25 corrente a Digione sarà inaugurato il monumento a Giuseppe Garibaldi, innalzato per sottoscrizione nazionale.

Il Municipio e il Comitato del monumento hanno per tale circostanza organizzate grandi feste. Vi interverrà anche il signor Leygues ministro dell'istruzione pubblica.

Il monumento è dovuto a Deschèrault, architetto della città di Digione e allo scultore Auban.

Garibaldi è rappresentato in piedi, con la mano sinistra appoggiata sulla spada, con la destra in atto di proteggere l'altare della libertà. Il suo sguardo, calmo, è rivolto dalla parte donde veniva il nemico invasore nel 1871.

Audacissimo furto di 400.000 franchi

Parigi, 20. — A danno della ferrovia francese del Nord è stato commesso oggi un furto di 400.000 franchi. Ecco come avvenne il fatto: La Direzione della Società ferroviaria invia settimanalmente del denaro alla *Banque de France* affinchè questa lo custodisca. La spedizione del denaro fu preparata oggi nel modo solito. Il denaro in argento rinchiuso in sacchi fu caricato su d'un furgone, mentre la carta moneta e gli effetti di valore vennero chiusi in una cassetta di ferro affidata ad un servo.

La cassetta conteneva 400.000 franchi.

Tutto era già pronto per la spedizione. Il servo incaricato della custodia della cassetta di ferro era salito a fianco del cocchiere ed aveva collocato la cassetta vicino a sè. Per la partenza si attendeva soltanto il secondo servo. Ad un tratto si avvicinarono al furgone due individui sconosciuti che chiesero al servo ed al cocchiere qualche informazione circa un indirizzo.

Il cocchiere ed il servo diedero le informazioni richieste, volgendosi verso i due sconosciuti, che si allontanarono frettolosamente dileguandosi nella corrente dei passanti. Subito dopo la loro scomparsa, il servo ed il cocchiere del furgone s'avvidero con terrore che la cassetta contenente i 400 000 franchi era sparita. Tutte le indagini fatte sinora per iscoprire i ladri riuscirono infruttuose.

E' escluso ogni sospetto sul conto del servo e del cocchiere, i quali si trovano già da una lunga serie d'anni impiegati presso la società.

I risparmi nazionali e l'agricoltura

Come trovar denari per venire in aiuto dell'agricoltura?

L'on. Maggiorino Ferraris aveva proposto di servirsi di quelli depositati nelle casse di risparmio postali; ma l'on. Salandra, ministro di agricoltura, ha respinto la proposta, dicendo che i denari occorrenti verranno a poco a poco, spontaneamente, chiamati dalla fiducia che deve ispirare la più seria tra le nostre industrie, qual'è quella agricola.

Attendiamo dunque che questa benedetta fiducia sorga e si sviluppi: intanto, gli agricoltori, aspetteranno, come il famoso cavallo, che l'erba cresca.

Morto un progetto, eccone subito un altro; è dell'avv. Carlo Basta e lo troviamo nell'ultimo fascicolo della *Rivista italiana di politica e legislazione agraria* diretta dall'on. Alfredo Baccelli.

L'avv. Basta, che ha studiato a fondo l'organizzazione degli istituti di assicurazione per i rami *vita* e *incendio*, ha osservato che una gran parte dei capitali raccolti, o passano all'estero (se si tratta di società straniere) o vengono impiegati in titoli di Stato, non consentendo gli statuti d'ogni singola società di destinare denari in operazioni che abbiano carattere aleatorio. Egli propone dunque di costituire una nuova società che si dividerebbe in una *Azienda assicuratrice* ed in una *Cassa di sovvenzioni* per l'agricoltura: la prima raccoglierebbe i capitali, che non mancherebbero di accorrere in vista dello spirito di previdenza che va sempre più sviluppandosi anche nel nostro paese; la seconda, con tutte le cautele e le garanzie necessarie, farebbe prestiti agli agricoltori, sia in denaro, come in sementi, attrezzi di lavoro, concimi, ecc. a mite saggio ed a lunga scadenza.

L'avv. Basta, corredando la sua proposta di cifre, di tavole dimostrative e di assennate osservazioni, dà prova di aver studiato con cura profonda e solide cognizioni il problema, il quale dapprima si presenta arduo e complicato, ma poi all'analisi risulta informato a criteri abbastanza pratici del successo.

Resta a sapersi se potrà farsi strada in un paese com'è il nostro, ove tutte le cose nuove suscitano una istintiva diffidenza anche in chi non si vuol pigliare neppure il fastidio di un esame superficiale.

Napoleone era tisico!

La scoperta fu fatta da importanti documenti medici di cui vi è chi garantisce l'autenticità. Il male di cui morì il duca di Reichstadt era ereditario nella famiglia Bonaparte. Lo stesso Napoleone era tubercoloso, ma il bacillo fu neutralizzato in lui per molto tempo dalla sua robusta costituzione e dalla sua disposizione alle malattie artritiche, le quali neutralizzano la tubercolosi.

Quattro giovani istriani condannati per lesa maestà

Trieste 20. — Presso il tribunale di Rovigno d'Istria si svolse ieri un processo politico contro i giovani Giuseppe D'Ambrosi, Italo Calegari, Giuseppe Filippini e Attilio Pontini tutti di Parenzo.

Erano imputati, in seguito a delazione, di aver durante una festa da ballo tolto dalla parete della sala un quadro raffigurante la famiglia imperiale collocandolo nell'attiguo stanzino.

Il processo si tenne a porte chiuse.

Gl'imputati sono negativi, soltanto il D'Ambrosi ammette di aver staccato il quadro non per irriverenza, ma perchè minacciava di cadere.

La Corte giudicante condannò i giovani D'Ambrosi, Filippini e Calegari a *13 mesi* di carcere duro inasprito e il giovane Pontini, in considerazione della sua età giovanile, a *sei mesi* di carcere.

Cronaca Provinciale

Fiera-mostra di animali a S. Michele al Tagliamento. Lunedì 26 marzo p. v. avrà luogo una fiera-mostra di animali bovini, equini e da cortile promossa dal circolo agricolo di S. Michele al Tagliamento.

La mostra è divisa in 3 sezioni.

Sezione 1. Bovini: riproduttori maschi e femmine, con attitudine al latte, gruppi, con premi consistenti in 3 medaglie d'argento del Ministero d'agricoltura, 2 medaglie d'argento e 2 di bronzo del Circolo agricolo, diplomi di merito, menzioni onorevoli e premi in danaro.

Sezione II. Equini (4 categorie), con premi consistenti in una medaglia d'argento del Circolo agricolo, una d'argento e una di bronzo del Ministero d'agricoltura, diplomi di merito e menzioni onorevoli.

Sezione 3. Pollicoltura, galli e galline, con premi consistenti in diplomi d'onore, menzioni onorevoli e premi in danaro.

Vi sono poi tre premi speciali:

Medaglia d'oro per il miglior toro della Provincia di Venezia.

Medaglia d'argento per la miglior bovina.

Medaglia d'argento al proprietario che concorrerà con maggior numero d'animali.

Da SPILIMBERGO

Ci scrivono in data 21:

Il mercato bovino fu più che il precedente di martedì s. affollato di animali portativi per la vendita.

Molti furono gli animali da allievo, non che da carne e da tiro, e gli affari combinati furono parecchi. Anche in questa occasione i commercianti toscani fecero buona incetta e ben tre carri carichi di vitellame vennero da loro diretti alla volta di Lucca. I prezzi furono sostenuti specie per le bestie giovani e da carne. Pei buoi il prezzo oscillava fra L. 110 a L. 115 il quintale, e pei lattoni da L. 80 a 95 a seconda. Il mercato si mostrò sempre animato fino alla sera. Anche i prossimi martedì del mese e del venturo aprile saranno egualmente favoriti di splendidi mercati bovini e specie di animali da carne importativi dalla montagna. *V.*

Da PORCIA DI PORDENONE

Scrivono in data 20:

Le gesta d'un pazzo. Bortolo Martinus, d'anni 68, colono degli eredi del co. Ermes di Porcia, a quanto si ritiene, cominciò a vaneggiare, per affari d'interesse.

Giorni sono, trovandosi sulla strada che da Fontanafredda conduce a Sacile a circa 500 metri dall'abitato, incontrato certo Giovanni Zannoni, chincagliere girovago, che, in compagnia di altri due se ne veniva in carrettina tirata da un cavallo, estratta una roncola, minacciò i viaggiatori, che spaventati fuggirono, e ferì il cavallo.

L'animale, sentendosi ferito, retrocedette, andando con la carretta a finire in un fosso laterale alla strada. Il Martinus a quella vista, gettò via la roncola dandosi alla fuga. Inseguito però dalla guardia campestre Giuseppe Chiandetti, fu arrestato e tradotto nelle carceri di Pordenone.

Il cavallo sembra non sia ferito gravemente.

Da PALAZZOLO dello STELLA

Ci scrivono in data 21:

La fabbrica dei concimi — Dissidio sulla località — Modo di risolvere la questione. E noto che in seno al comitato per l'istituenda fabbrica di perfosfati si è manifestato uno screzio profondo per la scelta della località in cui dovrebbe sorgere l'opificio, chi volendolo a Portogruaro e chi a S. Giorgio Nogaro. Sembra difficile, a quanto si scorge, che la vertenza possa venire tanto presto composta, dappoichè ogni gruppo del comitato antepone ad ogni altra considerazione la questione della località. Difatto questo argomento riveste un carattere della più alta importanza, attesochè i futuri azionisti pensano anzitutto e sopratutto ai propri comodi o meglio, alla questione *economica* concernente in prima linea i trasporti della materia lavorata.

Ciò premesso, qualche forte consumatore di concimi si è fatto questa domanda: « e perchè non potrebbe sorgere lo Stabilimento sul fiume Stella » ? L'idea, molto saggia e pratica, ha trovato i plaudenti e gli ammiratori. Difatti, il canale Stella, per la sua forte colonna d'acqua, sarebbe di un'importanza molto maggiore del *Lemene* e del *Corno* e soddisferebbe completamente a tutte le esigenze della navigazione.

Basta dire che un natante può pescare ad un *minimum* di metri otto e che non avvengono mai piene ad interrompere la navigazione, cose che succedono invece di frequente nei due canali summenzionati. Dovrebbesi dire inoltre che l'ubicazione sarebbe anche più centrale che non Portogruaro e S. Giorgio se vi concorressero l'Associazione agraria friulana e i distretti di Latisana, Portogruaro, S. Vito e S. Donà, e che molto prossima al canale si troverebbe la Stazione ferroviaria di Palazzolo, facilmente allacciabile con una breve linea di raccordo.

Ecco il *mezzo termine* per accontentare i dissidenti e per comporre l'insorta questione. Il comitato dovrebbe raccogliere la felice idea ed accingersi allo studio, essendo importantissimo e preferibile ad ogni altro il punto della località.

DA LATISANA

Macelleria visitata dai ladri. Giorni or sono, ignoti penetrati di notte nella macelleria di Vittorio Bertotto, vi rubarono 25 lire in biglietti e 7 in rame.

Cronaca minuta. A Mortegliano fu arrestato per minaccie di morte a Giuditta Beltrami, il contadino Giovanni Tommasini.

— A Buia Domenico Forte, dovendo scontare 1 mese di reclusione per violazione di domicilio.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Marzo 22. Ore 8 Termometro 8.4
Minima aperto notte 7.— Barometro 748
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione calante
Ieri vario coperto
Temperatura: Massima 10.5 Minima 6.—
Media: 8.88 Acqua caduta m.m. 2

Effemeride storica
22 marzo 1650
Cacciata degli zingari

Ordine di scacciare gli zingari da Pavia, Percotto e Trivignano.

Il passaggio di una arciduchessa. Ieri alle 11 è passata alla nostra stazione l'arciduchessa Elisabetta d'Austria figlia dell'arciduca Rodolfo e dell'arciduchessa Stefania. L'arciduchessa diretta a Merano è una fanciulla alta, snella, bionda. Viaggiava in carrozza apposita, assieme ad un maggiordomo di Corte, due dame di servizio e numeroso seguito; vestiva semplicissimamente con cappello da uomo, paltoncino scuro, abito nero. Sorridente, mentre la dicevano malata a Trieste, si frammischiò volentieri alla folla dei viaggiatori dapprima non notata.

Si recò a salutare altra dama giunta col diretto da Pontebba; ma vistasi probabilmente troppo assediata dai curiosi, che nel frattempo si erano raccolti intorno a lei, risalì nella sua vettura facendo abbassare anche le tende. La arciduchessa Elisabetta tornava da Miramar, dopo essersi congedata dalla madre che oggi ha celebrato le nozze col conte ungherese Elemero Lonjay. (*Vedi 1. pagina*).

Nuovo consigliere di Prefettura. Venne destinato alla nostra Prefettura il cav. dott. Aldo Goretti, consigliere di prima classe alla Prefettura di Perugia.

Le scuole in via Gorghi. A quanto pare, la Commissione incaricata di studiare il progetto per la costruzione del nuovo edificio scolastico in via Gorghi (braida ex Codroipo) proporrà al Municipio di aprire a tal uopo un concorso con un premio di L. 2000 e due da L. 1000 da assegnarsi ai migliori progetti.

Morbillo. Ieri, in città vennero denunciati 2 casi — e due ne vennero denunciati a Paderno.

S'ebbero due decessi degli ammalati precedenti.

Comitato Udinese « PRO TURATE »

Ventesimo elenco dei sottoscrittori:

Riporto L. 1803.80

Impiegati imposte di Gemona: Gregorutti Luigi L. 2, Consolati Luigi 1, Tessitori Antonio cent. 50.

Idem imposte di Tolmezzo: Salvoni dott. Rocco L. 2, Toffolon Lorenzo 1.

Idem di S. Vito al Tagliamento: Andreotti Enrico L. 1, Scapinelli dott. Paolo 1.

Idem di Spilimbergo: Scarabellin Pietro lire 2.

Idem imposte di Codroipo: Tarassio Giuseppe L. 1, Cucchin A. 1.

Agente delle imposte di Ampezzo L. 2.

Sei persone di Tarcento: Bernardis Guglielmo L. 1, Morgante cav. Alfonso 5, Morgante Silvio 1, Pontelli Luigi 3, Buosolini Giuseppe 1, Iole Ersoni 1.

Da riportarsi L. 1830.30 — (Segue)

L'ispettore scolastico del Circondario di Gemona, sig. Benedetti, ha diretto ai direttori didattici, alle maestre e ai maestri del Circondario stesso una circolare, ispirata a sensi altamente patriottici con la quale raccomanda la sottoscrizione per la casa dei Veterani in Turate.

Scrive l'ispettore:

« A questa dimostrazione di grato animo verso i vecchi superstiti delle guerre nazionali, prova di cuore bennato e di devozione alla Patria risorta, è cosa d'alto significato educativo, è conferma dell'insegnamento patriottico il far prender parte la scuola nazionale, dalle classi elementari agli Istituti superiori ».

1. elenco. Spedite col mezzo dell'Ispettore scolastico:

Scuole di Buia L. 23.70, di Cavazzo carnico L. 5,40 di Chiusaforte L. 2, di Forni di Sotto L. 5.21, di Ovaro (Liariis, Luincis e Mione) L. 5.81, di Resia (Stolvizza) L. 2.50, di Rigolato L. 15.30, di Trasaghis (Peonis) L. 3.85, totale L. 63.77.

Spedite direttamente al Consiglio Direttivo « Pro Turate », via Marino N. 3, in Milano:

Scuole di Gemona lire 36.85, di Ampezzo lire 14,52 di Comeglians lire 7, di Enemonzo (2 scuole) lire 6.10, di Forni Avoltri lire 19.75, di Paluzza lire 14,73, di Pontebba lire 12.42, di Resiutta lire 17.40, di Tolmezzo L. 18.80.

Spedite col mezzo del Comitato prov. Pro Turate »:

Scuole di Prato carnico lire 9, di Verzegnis lire 12, totale lire 21.

Totale complessivo lire 222.34.

Avviso d'asciutta. Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta ai canali di questo Consorzio dal giorno 1° al giorno 10 aprile p. v.

Qualora i lavori di manutenzione lo permettano il periodo d'asciutta potrà essere abbreviato.

Società Anonima della tramvia a cavalli — Udine. S'invitano i Signori azionisti della Società Anonima dei Tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 25 marzo p. v. alle ore 10 nei locali dell'Associazione fra commercianti ed industriali, sopra il Caffè Dorta, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno. Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel 1 aprile p. v. all'ora medesima.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno

1. Relazione del consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione e relative deliberazioni.
5. Nomina delle cariche Sociali.

Udine 28 febbraio 1900.

Il Presidente
Luigi Cuoghi

Scadono di carica i consiglieri signori Billia dott. Lodovico, Cuoghi Luigi, Conti Giuseppe, Alessandro Nimis. Rimane in carica il dott. Caporiacco co. Giuliano.

Scadono tutti i Sindaci per legge e possono essere rieletti.

Per gli agricoltori
I provvedimenti contro la « Diaspis pentagona »

Come abbiamo annunciato, in seguito a dispaccio ministeriale ieri venne convocata d'urgenza la Deputazione provinciale per studiare i provvedimenti che possono arrestare la diffusione di questa malattia dei gelsi.

La Deputazione si radunò alle 11. Erano presenti i sigg. deputati Barnaba, Biasutti, Plateo, Pollis, Roviglio e di Trento.

Letta la prefettizia nota 20 corr., l'inclusovi rapporto del prof. Bonomi ed il dispaccio ministeriale — sentito personalmente il prof. Bonomi — vista la legge 2 luglio 1891;

Ritenuto per le dichiarazioni del suddetto prof. Bonomi che dei gelsi recentemente importati in Provincia dalla ditta Beluffi di Canneto sull'Oglio, circa 260 acquisti del co. de Puppi, piantati a Gervasutta e già estirpati dal proprietario, circa 70 sequestrati a Moimacco, circa 500 che si trovano in deposito alla R. Stazione Agraria sequestrati a vario ditte, sono affetti dalla *diaspis pentagona*;

Ritenuto per le informazioni contenute nella nota prefettizia n. 7457, che infetti sono pure circa 3000 gelsi che si trovano nel vivaio del sig. Chivilò di Spilimbergo, recentemente pervenuti dal vivaio Albertini di Canneto;

Ritenuto per dichiarazione del prof. Bonomi che circa 20 gelsi piantati a Pradamano nel 1898 provenienti, questi pure, a quanto pare, da Canneto, sono infetti;

Ritenuto che risulta essere, specialmente in quest'anno, importate in Provincia parecchie migliaia di gelsi dalla Provincia di Mantova; oggi solo in parte dichiarata infetta;

Ritenuto che per le spese provvedono gli articoli 3 e 5 della legge;

La Deputazione Provinciale espresse parere:

1. Che allo stato delle constatazioni sia da ritenersi zona infetta quella del solo Comune di Pradamano.

2. Che sieno proseguite le indagini su larga scala e le constatazioni e che vengano dichiarate zone infette quelle degli altri Comuni in cui venisse scoperta l'esistenza della *diaspis*.

3. Che sieno distrutti i 20 gelsi trovati nel comune di Pradamano e che sia preferita la distruzione alla cura delle piante infette, almeno finchè la infezione non si riscontri largamente diffusa.

4. Che sieno distrutti i gelsi recentemente importati e riscontrati infetti.

5. Che sia proibita la esportazione dei gelsi dai Comuni infetti.

6. Che sia vietata per ora l'importazione in Provincia di gelsi, se non dichiarati immuni da un certificato rilasciato dai Comizi agrari del luogo di provenienza o da persona tecnica a ciò delegata dal governo.

7. Che sia esercitata attiva sorveglianza sui pubblici mercati per il commercio interno.

8. Che sia organizzato un servizio di sorveglianza mediante i Sindaci, l'Associazione agraria, i Comizi agrari, guardie campestri per denunciare la comparsa della *diaspis* nei Comuni della Provincia.

Tutto ciò a spese come di legge, salvo eventuale assunzione da parte della Provincia di qualche premio d'incoraggiamento per scoperte e denuncie.

Le piante infette, a Pradamano, vennero scoperte in un fondo detto *gorgat*, di proprietà dell'Istituto Renati; le piante, acquistate nel 1898, provengono dal negoziante Berluffi di Canneto sull'Oglio.

Ieri vennero sequestrate a S. Daniele parecchie piante, che erano in vendita, provenienti dalla Lombardia.

Una graziosa trasposizione è comparsa nella cronaca di ieri del *Giornale di Udine*. Parlandosi della *Diaspis pentagona* si diceva:

« Il prof. Bonomi visitò circa 400 piante che riscontrò senza *ispezione*. Affidò l'incarico di continuare l'*infezione* ad altra persona competente. »

Società Dante Alighieri. Il conte Daniele Asquini si è ascritto fra i soci perpetui della « Dante Alighieri » versando la somma di L. 150.

Monte di pietà di Udine

Martedì 27 marzo vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 30 aprile 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Palchi d'affittarsi

Per la stagione di Quaresima sono d'affittarsi alcuni palchi di proprietà della società del *Teatro Sociale*.

Rivolgersi, per domanda, al custode del teatro e al barbiere *Faustino Savio* in Mercatovecchio.

Gli infortuni sul lavoro. Nel nostro ospitale venne medicato il ragazzo Domenico Cremese di anni 18, da Udine domiciliato nei casali di San Rocco, operaio fonditore alle ferriere, per scottature di II. grado al piede destro.

Salvo complicazioni, guarirà in 4 giorni.

VENDITA

Il sottoscritto curatore del fallimento dei f.lli Luigi e Giuseppe Tam di Goricizza (Codroipo) rende noto che, in base all'autorizzazione del Giudice Delegato, il giorno 31 (trentauno) mese corrente alle ore 9 (nove) antimeridiane, nel negozio dei falliti, procederà alla vendita delle merci mobili, semoventi e raccolti al miglior offerente per il date di stima risultante dall'inventario.

Udine, 21 marzo 1900

avv. *Erasmo Franceschinis*

Per un monumento vespasiano

(Comunicato)

In via Cortazzis e precisamente sull'angolo che mette in via Paolo Canciani, vi è uno spanditojo che è frequentatissimo essendo nella via Cortazzis diverse osterie frequentate da gente appartenente alla classe degli amanti del baccaro.

Parecchi di questi frequentatori che escono da questi esercizi mal reggendosi sulle gambe, quando si avvicinano a quell'esposto spanditojo spesso accade che si presentino ai passanti in attitudine indecente.

In prossimità di quella via vi sono dei primari negozi di Manifatture della nostra Città, ove recansi molte Signore per fare degli acquisti.

A noi fu dato ripetutamente di trovarci in quei paraggi, proprio ne momenti che tali Signore dovettero girare altrove la faccia per evitare una simile vista.

In quasi tutti gli spanditoi della città si applicarono le mascherature e persino in quello del Vicolo d'Arcano che è tutt'altro che frequentato da passanti.

Con due altri spanditoi esistenti uno in Corte Giacomelli e l'altro in Piazzetta di via Paolo Sarpi, perchè non si può sopprimere quello tanto esposto di via Cortazzis ?

In altre Città devesi fare molta strada prima di trovare uno spanditojo, mentre a Udine sono in sufficiente numero.

Sappiamo che circa due mesi fa fu inoltrata all'Onorevole Giunta Municipale un'istanza coperta di parecchie rispettabili firme, chiedente la soppressione della lamentata sconcezza, ma fino ad ora nessun provvedimento fu preso.

Se ciò non si vorrà fare, si disponga almeno che un Vigile Urbano rimanga in permanente piantonamento durante il giorno sull'angolo di via Cortazzis, e farà molto presto a riempire il suo libretto con annotazioni di contravvenzione. *Veritas.*

Arte e Teatri

Teatro Sociale. Questa sera ultima rappresentazione di *Fedora*.

Domani riposo.

Sabato prima rappresentazione di *Manon*, musica del maestro Massenet.

Il libretto è di Meillac e Gillè. Al primo atto la scena rappresenta una locanda ad Amiens. Lescaut, guardia del corpo, sta aspettando la cugina Manon, che, per volontà dei parenti, deve andarsi a rinchiudere in convento. S'accendono di lei Guillot e Bretigny. Il primo le offre la propria carrozza, le dice che presto verrà il cocchiere a prendere i suoi ordini, ma si spaventa al ritorno di Lescaut, che vuol tutelare l'onore della cugina. Ma giunge il cavaliere De Grieux. Egli e Manon s'innamorano all'istante, per il famoso *Coup de foudre*. No, essa non deve chiudersi in convento; egli vuol rapirla; la farà sua moglie. La carrozza di Guillot non fu offerta invano, e i due innamorati fuggono con essa.

Al secondo atto siamo a Parigi nel nido d'amore di De Grieux e di Manon. Ma Lescaut e Bretigny vengono a turbare quella pace. Lescaut, per l'onore della famiglia, vuole che De Grieux sposi Manon, e quegli è pronto, e ha già chiesto la benedizione del padre. Bretigny, invece, vuole per sè Manon. Fra poco De Grieux sarà rapito per ordine del padre. Se essa tace, avrà appagato i voti d'una cospicua fortuna. Essa è dubbiosa, ma tace, e De Grieux viene rapito.

Al terzo atto, che è diviso in due quadri, siamo ancora a Parigi. Nel primo quadro, al Seminario di San Sulpicio, ove De Grieux, confortato dal padre, sta per votarsi a Dio. Ma Manon lo viene a strappare da quella vita serena. La sua voce, ha più potenza della fede sull'animo di De Grieux, e fuggono insieme.

Nel secondo quadro la scena è nell'albergo di Transilvania. Vari giocatori, fra cui Lescaut e Guillot stanno intenti al *farone*. Sopravvengono Manon e De Grieux che hanno già tutto consumato. Manon insiste con tale fascino ammaliatore perchè De Grieux sieda al tavolo e giochi, ch'egli non sa più rifiutare. Gioca, vince, vince, ma Guillot lo accusa d'aver barato. Manon lo consiglia a fuggire; egli ricusa. Guillot è andato a chiamare le guardie. Esse giungono col padre di De Grieux. Il giovine cavaliere è arrestato. Manon sarà condotta fra le male femmine.

Al quarto atto siamo sulla strada dell'Havre. De Grieux ha tutto disposto per salvare Manon. Ella, oppressa, sfinita, gli cade fra le braccia, implora il perdono di lui pei suoi falli, e in un amplesso d'amore, muore mormorando :

Tale è la storia di Manon Lescaut.

L'azione accade nel 1721.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta : « Pericoli e fortune di Arlecchino e Facanapa in Costantinopoli ». Ultima replica del ballo grande : « La gran via ».

CRONACA GIUDIZIARIA

Il Processo Metz

alle Assise di Padova

E' cominciato stamane alle Assise di Padova il dibattimento contro Enrico Metz d'anni 60 possidente di Villutta di Maniago (Udine), accusato d'omicidio in persona di Mio Giacomo. Il Metz è detenuto dall'8 settembre 1898.

Ecco, in poche parole, il fatto che del resto è, qui, noto a tutti:

Nella sera del 6 settembre '98 fra il Mio, giovanotto trentenne, ed il Metz era avvenuto un diverbio in seguito al quale il Metz colpiva il suo avversario con un pugno. Per allora il Mio si allontanò ma la sera del 7 ritornò sotto la casa del Metz chiamandolo fuori, sfidandolo e minacciandolo. Il Metz non uscì di casa. Tutto pareva finito quando, nella sera successiva, circa alle 10, mentre il Metz si recava a fare la solita passeggiata, gli si fece incontro una schiera di giovani cantando a gola spiegata. Fra essi vi era il Mio il quale quando fu presso al Metz lo affrontò.

Dopo poco si udirono due colpi di rivoltella e mentre il Metz fuggiva ferito da colpi di bastone sulla testa, sulle spalle e sull'avambraccio, il Mio fatti alcuni passi cadeva per conseguenza d'un proiettile di rivoltella da cui era stato colpito nel momento del fatto.

I giurati di Udine ritennero che il Metz si fosse difeso, ma avesse ecceduto nella difesa e la Corte lo condannò ad 8 anni e mezzo di reclusione.

Nel dibattimento di Udine si era costituita parte civile l'amante del Mio e per questa illegale costituzione la sentenza venne cassata dalla Corte Suprema.

Il processo fu rinviato alle Assise di Treviso, dove pure si dovette sospenderlo per l'improvvisa malattia del Presidente.

La Corte di Assise di Padova è costituita dal cav. Sommariva, presidente, e dai giudici Carnier e Ricciardi. P. M. cav. Muttoni. Alla difesa, come abbiamo detto, gli avvocati Pagani-Cesa, Bertacioli, *Girardini*, deputato al parlamento della città di Udine e Indri Giovanni.

La moglie Adele Peroch coi figli Guido, Giuseppina, Rafaello e Vittorio, i fratelli Pietro, Bernardino ed Augusto, la sorella Laura contessa Cossio, nonchè le figlie del fu Antonio Berghinz assieme alle rispettive loro famiglie, la suocera, le cognate ed i nipoti partecipano, con l'animo straziato, il decesso avvenuto ieri 21 marzo alle ore 9, del loro amato

Giuseppe Berghinz fu Cristoforo

d'anni 57

I funebri avranno luogo domani 23 alle ore 9 ant. partendo dalla casa di abitazione in Via Francesco Mantica N. 36.

Il compianto sig. *Giuseppe Berghinz*, durante la giornata dell'altro ieri stava bene, e appena alla sera verso le 6 cominciò a sentirsi il male, che andò sempre più aggravandosi, nè valsero a nulla le pronte cure dei medici cav. Rizzi e cav. Pennato. Durante la notte peggiorò continuamente e ieri mattina alle 9, come abbiamo detto, era cadavere.

Giuseppe Berghinz, fu operoso e onesto negoziante, occupandosi nel commercio dei cascami di seta.

Amorosissimo della famiglia, ne era da questa ricompensato con pari ardente affetto.

Aveva molti amici, ed a tutti, indistintamente, riesciva simpatico per i suoi modi sempre gentili e cortesi.

Per qualche tempo fu consigliere comunale e vice-presidente della Banca cooperativa, ed attualmente era consigliere di sconto della Banca d'Italia.

Giuseppe Berghinz fu di sentimenti patriottici e liberali, e prese parte alle campagne del 1860-61 sotto gli ordini del generale Pinelli.

Alla famiglia rinnoviamo le più sincere condoglianze.

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del reduce *Berghinz Giuseppe* che avranno luogo domani venerdì 23 corrente alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Francesco Mantica n. 36.

La Presidenza

All'ultimo momento veniamo a conoscere la triste nuova della morte avvenuta a Leudinara del signor **Giovanni Pavanello**, padre dell'avv. Gino, aggiunto giudiziario presso la Procura del Re.

All'egregio dott. Gino Pavanello, che ha tanti amici nella nostra città, esprimiamo sentite condoglianze per la gravissima sciagura dalla quale venne colpito.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di :

Rosina Mantovani Caparini di Bertiolo : dott. Guglielmo Filaferro di S. Leonardo lire 1.

Elisa Trani : Malossi cav. Francesco lire 1, Beltrame Vittorio 1, Bulfoni Cesare 1, Bulfoni Ivonne 1.

Berghinz Giuseppe : Malossi cav. Francesco lire 1.

Le nostre informazioni e quelle degli altri

Un duello franco-italiano

Al confine franco-italiano avvenne un duello tra il conte Brunetta d'Usseaux e il pubblicista Edmondo Girard (Léon Noë) del *Bavard*, giornale umoristico settimanale.

L'arma era la spada. Le condizioni; il guanto comune, la camicia non inamidata. I campioni non dovevano servirsi della mano sinistra, nè entrare in una lotta corpo a corpo. Il combattimento andava interrotto, appena una delle parti si trovasse in istato di evidente inferiorità.

Il Girard ricevette un colpo al bicipite del braccio, che i medici giudicarono tale da corrispondere all'intesa per la cessazione dello scontro.

Non possono spiegarsi le cause, delicate oltremodo.

Si sa solo che l'Articolo del *Bavard* parlava con irriverenza d'una fanciulla di stirpe regale spodestata, ed attaccava sconsideratamente una persona dell'alta nobiltà piemontese.

Panzacchi dalla Regina

Roma 21. — L'onorevole Panzacchi fu ricevuto oggi dalla Regina, e da lei intrattenuto per oltre un'ora, in una conversazione elevata nella quale la Sovrana mostrò elegante coltura, finissimo ingegno, interesse fervido per le manifestazioni artistiche letterarie nazionali ed estere, sulle quali parlò lungamente con l'illustre scrittore. Questi fece omaggio alla Regina di alcune opere sue recentemente pubblicate.

Una donna tagliata a pezzi

tre anni or sono

Napoli 21. — In seguito a denunzia anonima la questura eseguendo accurate investigazioni stesse riuscì a scoprire che in un pianterreno vicino al villaggio di Fuorigrotta eransi sotterrati e murati tre anni or sono i resti di una donna fatta a pezzi, credasi dal proprio amante. Le escavazioni continuano. Sinora si trovarono le due coscie. Credesi che la donna fosse una prostituta perchè quel locale fu sempre abitato da simili donne.

ULTIMA ORA

A MONTECITORIO

La seduta burrascosa odierna

Verrà la soluzione?

Roma 22, ore 9. Più che i deputati dell'estrema sinistra, i quali ormai si accorgono di fare il giuoco di Zanardelli, Rudinì, Giolitti e Bonacci (una quaderna di maniaci del potere), mostransi irritati per la mozione di Cambrey-Digny i deputati dell'opposizione costituzionale.

Stamane Montecitorio è insolitamente affollato e le conversazioni sono animate.

In previsione della vittoria del Ministero, corrono i propositi più fieri. Alcuni dell'estrema sinistra, appena proclamato il voto, vorrebbero che fossero date le dimissioni in massa di radicali, socialisti, repubblicani e zanardelliani; ma questi ultimi, che sanno rimarrebbero in terra quasi tutti, si oppongono vivamente a una tale proposta.

Altri vorrebbero proporre la convocazione della Costituente, per procedere alla riforma dello Statuto!

Pare incredibile l'inferocimento di alcuni radicali, specialmente di quelli più legati al *Secolo* di Milano. (*E si che questa legge è ben meno severa di quella consimile che vige nella Francia repubblicana!*)

Stamane l'estrema sinistra ha deliberato di proporre prima la pregiudiziale (oratore Ferri), poi la sospensiva (oratore Pantano); quindi di presentare sessanta emendamenti alla mozione per la riforma del regolamento.

Un deputato autorevole diceva ora:

« Se le violenze, minacciate per oggi renderanno impossibili le discussioni, la Camera verrà chiusa ed in maggio avremo le elezioni generali ».

La peste nell'Australia

Londra 22 ore 10 a. Le città di Sidney e di Adelaide furono dichiarate infette di peste.

Un progetto sulla navigazione

Londra 22 ore 9.30 a. (Camera dei Comuni). Si approva il progetto sulla navigazione mercantile rendente gli armatori responsabili dei danni alle spese portuali.

Le sevizie ai prigionieri inglesi

L'intimazione di Salisbury e Kruger

Londra 22, ore 9 a. — I giornali pubblicano un comunicato annunziante che lord Salisbury informò il presidente Kruger che lo rendeva personalmente responsabile delle sevizie ai prigionieri inglesi.

I negoziati per la pace

Il ritorno di Cecil Rhodes

La federazione degli Stati Boeri

Londra 22 ore 10.30 a. Si ha da Capetown : Cecil Rhodes è partito per l'Inghilterra.

Il *Times* ha da Pretoria : I governi dell'Orange e del Transvaal progettarono una federazione sotto la presidenza di Kruger.

Il *Daily Mail* ha da Capetown : E' probabile che non avvenga alcun movimento di truppe, prima di tre settimane, perchè si sono iniziati alcuni negoziati.

Bollettino di Borsa

Udine, 22 marzo 1900

	21 mar	22 mar.
Rendite		
Ital. 5 % contanti	100.70	100 65
» fine mese	100.90	100 85
detta 4 ½ » ex	111.25	111 25
Exterieure 4 % oro	72 75	72.47
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329.—	329.—
» Italiane ex 3 %	307 —	307.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	508.—	508. —
» Banco Napoli 3 ½ %	450.—	450.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	900.—	893.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1375.—	1375 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	737 —	737.—
» » Mediterranee ex	545 —	545 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 80	106 85
Germania »	131 35	31.40
Londra	26 92	2.692.50
Corone	1.10 75	1.10.75
Napoleoni	21.36	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 20	94 25
Cambio ufficiale	106.83	106 85

La **Banca di Udine**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

NOTIZIE

Londra — Consolidato in aumento 102 ½
Il favore del pubblico si porta tutto sulle miniere.

Parigi — Calmo per fondi di Stato. Fermo miniere.

Genova. Piuttosto debole. Il danaro sarà più caro in liquidazione.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Il Municipio di Udine rende noto che fu reso esecutorio il Ruolo suppletivo 1° tassa cani e che la Matricola è ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti